

A Rombiolo l'area invasa dalla spazzatura di ogni genere

Isola ecologica? No discarica

Lo Slai Cobas denuncia e punta il dito contro ditta e Comune

ROMBIOLO

Un'isola ecologica trasformata, di fatto, in una grande discarica non autorizzata a cielo aperto. Montagne di rifiuti, infatti, invadono l'area sovrastante il Municipio di Rombiolo, trasformando quello che avrebbe dovuto essere un luogo per il conferimento dei rifiuti da differenziare in una bomba ecologica pronta a esplodere da un momento all'altro.

A denunciare la grave situazione è il coordinatore provinciale dello Slai Cobas, Nazzareno Piperno, il quale punta l'indice sulle modalità di lavoro della ditta C.F.V. Monteporo di Spilinga che gestisce il servizio nettezza urbana sia a Rombiolo, sia a Joppolo. Nel primo centro impiegando cinque lavoratori, quattro nel secondo. E se per gli operai che prestano la loro attività a Rombiolo il ritardo dei pagamenti degli stipendi – «subordinato dal primo momento – spiega Piperno – al pagamento del canone da parte dell'Amministrazione» – è di due mesi, a Joppolo i lavoratori non vedono il becco di un quattrino da sei mesi.

Problemi che però non sono gli unici. Il coordinatore dello Slai Cobas, infatti, solleva criticità nei confronti della gestione «dilettantistica» dell'azienda nel cantiere di Rombiolo «a partire dal pagamento tramite acconti di pochi euro per volta che non consentono certo ai lavoratori neanche un minimo di programmazione, specie nell'assoluta incertezza sui tempi di corresponsione di tali miseri acconti – evidenzia il sindacalista – per non parlare poi dell'arbitraria riduzione della percentuale di part-time ope-

rata dalla ditta che, in aggiunta oltre a non riconoscere gli scatti di anzianità, non ha ancora consegnato né i buoni pasto né tantomeno divise, guanti e scarpe da lavoro». Una situazione che ha indotto i lavoratori, «i quali sono costretti a svolgere il servizio con mezzi antidiluviani», a sospendere l'attività per inadempimento datoriale. Sospensione che però, in base a quanto denunciato da Piperno, in realtà sarebbe stata determinata «da un'altra e ben più grave ragione, la cui responsabilità, continuando così le cose, rischiava di ricadere tutta sulle misere spalle dei lavoratori costretti, di fatto, per mesi dall'azienda a smaltire

nell'isola ecologica rifiuti di ogni genere». Uno stato di cose che avrebbe avuto ripercussioni già nei pressi di due vicini torrenti i cui corsi sono disseminati da buste di rifiuti portate lì dagli animali vaganti.

«Tutto questo – ribadisce il sindacalista dello Slai Cobas – nel silenzio del-

La stessa azienda gestisce anche il servizio a Joppolo dove gli operai non vengono pagati da 6 mesi

l'Amministrazione che, anzi, di fronte all'evidente difficoltà della ditta a causa della sospensione dal lavoro messa in atto dagli operai – che di fronte alle promesse di un pagamento sia pur parziale di quanto accreditato avevano comunemente al terzo giorno ripreso il servizio salvo poi essere allontanati dal responsabile aziendale – ha pensato bene di dare manforte al titolare che, munendosi di un camioncino e di operai portati da chissà dove aveva cominciato di persona a rimuovere rifiuti e sacchetti di spazzatura, facendolo aiutare addirittura da qualche impiegato comunale! Definire scandaloso tutto ciò risulta davvero riduttivo».



La distesa L'enorme quantità di immondizia accatastata nell'isola ecologica realizzata a Rombiolo